



Catania L'imprenditoria "rosa" è in crescita ma continuano i gap salariali

L'occupazione femminile nel territorio è una medaglia a due facce, ma c'è chi ce l'ha fatta. La storia dell'imprenditrice Miriam Pace, dg della Plastica Alfa spa e amministratrice startup Originy

PAGINA

7

Rosario Nastasi

CATANIA. L'imprenditoria "rosa" è in crescita ma continuano i gap salariali

Occupazione al femminile Una medaglia a due facce



Oltre 25 mila aziende registrate nel 2022 su un totale di 103 mila presenti in Sicilia. A Catania, le imprese "in rosa" rappresentano il 21,75% del totale isolano e ben il 24% del territorio provinciale. Ma l'occupazione femminile segna il passo: il tasso si attesta intorno al 29%. E così, mentre all'ombra dell'Etna, l'imprenditoria femminile cresce e si ritaglia uno spazio sempre più significativo, in territorio negativo restano i dati riguardanti le lavoratrici: tasso di disoccupazione del 46%, contratti atipici al 48%. Con un "gender pay gap" (GPG), la differenza di genere nella retribuizio-

ne, che nel settore privato è pari al 33%. È una medaglia a due facce, opposte e divergenti, quella che viene fuori tanto dal focus realizzato dal centro studi di **Confindustria Catania**, elaborato sulla base di dati Istat e Infocamere, quanto dalle cifre in mano alle organizzazioni sindacali. Dalla nota dell'associazione emerge lo spirito imprenditoriale femminile che padroneggia settori tradizionali come turismo, ristorazione e servizi. E cresce anche l'attenzione verso la creazione di start up innovative. "Una crescita lenta ma progressiva - spiega Monica Luca, da poco confermata presidente del Comitato imprenditoriale femminile di **Confindu-**

stria Catania - in un periodo difficile come quello post pandemico, che fa ben sperare per il futuro nel quale si prevede un'affermazione sempre più rilevante della creatività e della capacità imprenditoriale femminile".

Ma è sul fronte dei rapporti di lavoro, in quantità e in qualità, che suona l'allarme del sindacato, preoccupato non solo dalla difficoltà che hanno le donne ad



Peso: 1-5%, 7-50%



accedere a un contratto a tempo indeterminato, ma anche dall'obbligo di subire l'applicazione di contratti-pirata che non prevedono diritti e tutele presenti invece nei Ccnl.

"Oltre al gender pay gap - dice Lucrezia Quadronchi, segretaria territoriale della Cisl etnea con delega alle Politiche sociali - ai nostri sportelli arrivano segnalazioni di donne costrette ad altre forme di discriminazione, come i contratti part-time senza che sia una loro scelta, per essere ogni giorno ricattate circa la possibilità o meno di svolgere

gli straordinari o di svolgere altri lavori, perché ovviamente si pretende anche la completa disponibilità".

"Molti poi sono gli ostacoli che si frappongono alla possibilità di raggiungere posizioni di responsabilità - aggiunge - tra questi i fattori culturali che impregnano ancora oggi la maggior parte delle culture aziendali basate sul presenzialismo e sull'idea che le lavoratrici madri debbano fare una scelta tra lavoro e famiglia".

"Anche per questo, riproporremo un osservatorio permanente del fenome-

no, con una partnership allargata alla consiglieria di parità, con le organizzazioni sindacali e datoriali e col supporto dell'università. Su questi temi, occorre evitare il rischio dell'indifferenza e della distrazione. C'è ancora molto da fare per scardinare la cultura 'del girare la testa dall'altra parte' nei luoghi di lavoro e il sindacato in ciò può fare molto".

Rosario Nastasi



Peso:1-5%,7-50%